



**Prot. n. 12523**  
**Verbale del 11/04/2024**

**VERBALE XXI INCONTRO DI CO-PROGETTAZIONE PER LA GESTIONE DI SERVIZI RIVOLTI AL CONTRASTO ALLA GRAVE EMARGINAZIONE ADULTA E AL DISAGIO ABITATIVO**

**1) I Servizi di prossimità**, con riferimento a:

- 1.1) Gli interventi in strada
- 1.2) Il Servizio docce
- 1.3) I Laboratori di comunità

**2) I Servizi per l'accoglienza e il contrasto al disagio abitativo**, che comprendono:

**2.1) La Pronta accoglienza**

- 2.1.1) Pronta accoglienza a bassa soglia per persone singole
- 2.1.2) Pronta accoglienza in piano Freddo
- 2.1.3) Pronta accoglienza in strutture collettive per nuclei con minori e persone singole

**2.2) L'abitare condiviso temporaneo**

- 2.2.1) Strutture di accoglienza collettiva per persone singole e coppie
- 2.2.2) Housing Led
- 2.2.3) Housing First

**2.3) L'Accoglienza temporanea in alloggi, anche in convivenza, di nuclei e persone singole**

- 2.3.1) Alloggi di Pronta accoglienza, anche in convivenza, per nuclei con minori e persone singole
- 2.3.2) Alloggi di Transizione abitativa per nuclei con minori e persone singole

**2.4) Gli interventi a supporto dell'abitare a favore della comunità Sinta e la gestione delle aree sosta e delle microaree familiari.**

**Responsabile del procedimento:** Dott.ssa Annalisa Faccini (Dirigente Area Coesione Sociale di ASP Città di Bologna)

In data giovedì 11/04/2024, alle ore 10:30, inizia il XXI incontro previsto per i tavoli di co-progettazione per la gestione di servizi rivolti al contrasto alla grave emarginazione adulta e al disagio abitativo.

Sono presenti il RUP e, quali componenti del gruppo tecnico, nominato con determinazione n. 89 del 08/02/2024 della Dirigente Area Coesione Sociale:

- la Dott.ssa Stefania Corfiati, Responsabile Servizio Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta di ASP Città di Bologna;
- la Dott.ssa Simona Cavallini, Responsabile Servizi Abitativi di ASP Città di Bologna-

Sono inoltre presenti per ASP Città di Bologna:

- la Dott.ssa Valeria Giurlanda, Area Coesione Sociale servizi abitativi;
- la Dott.ssa Maddalena Guglielmi, Area Coesione Sociale servizi abitativi;
- la Dott.ssa Tania Piccoli, Area Coesione Sociale servizi abitativi;
- la Dott.ssa Annamaria Nicolini, Servizio contrasto grave emarginazione adulta;



## ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

- la Dott.ssa Maria Padula, Servizio contrasto grave emarginazione adulta;
- la Dott.ssa Chiara Polloni, Servizio contrasto grave emarginazione adulta;
- la Dott.ssa Alessia Stocco, Area Coesione Sociale;
- il Dott. Marco Marano, Servizio protezioni internazionali.

Per il Comune di Bologna è presente il Dott. Alessandro Viaggi, Dipartimento Ufficio Welfare Responsabile Servizio sociale di comunità quartiere San Donato San Vitale.

Per l'Ente di consulenza, supporto allo sviluppo sociale e territoriale, AMAPOLA:

- il dott. Marco Sorrentino e la dott.ssa Clara Bonfanti;

Per gli Enti proponenti sono presenti:

Cognome	Nome	Ente
Dott.ssa Montipò	Sara	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Burnelli	Silvia	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Giustini	Chiara	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Roccatagliata	Chiara	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Rizzoli	Benedetta	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Chiappa	Margherita	Consorzio Arcolaio
Dott. Ubbiali	Tiziano	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Spinato	Francesca	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Casciola	Giovanna	Associazione Mondodonna

La dott.ssa Faccini introduce il XXI incontro sugli interventi a supporto dell'abitare condiviso temporaneo, precisando la presenza di tutti gli interlocutori principali, così come da inviti inviati.

Questo sarà l'ultimo incontro prima di ricevere i piani finanziari. Su questa area impatta più delle altre il tema della gestione degli immobili. Oggi proviamo a definire quali sono i ragionamenti da tenere in considerazione in modo da definire la traiettoria da dare a questi servizi compresa l'equipe ipotizzata.

La dott.ssa Corfiati riporta che dentro l'abitare condiviso, vi sono anche Housing First e Housing Led, sul quale si dovrebbe fare un affondo non avendo un funzionamento omogeneo con le altre tipologie di accoglienze appartenenti a quest'area.

La dott.ssa Faccini ricorda il perché Housing First è stato inserito in questo ambito e non in quello degli alloggi temporanei, area 2.3: non è possibile prevedere un raggiungimento del livello di autonomia che permette di individuare un canale di uscita delle persone accolte. Per questo ci eravamo lasciati con l'ipotesi di enucleare una parte di alloggi da mantenere in modalità housing first e una parte da inserire in una struttura più vicina alla transizione abitativa. Non possiamo immaginarci che dal 01/07 opereremo in tal modo perché parliamo di alloggi pieni, ma possiamo prospettare. Dovremo fare dei ragionamenti rispetto alla regolamentazione. Martedì ci sarà un incontro con il Comune in cui con loro si farà il punto e uno dei temi centrali sarà la regolamentazione di questa parte dell'abitare condiviso temporaneo, capiremo se disciplinarlo come transizione o attraverso un patto. Non possiamo definirlo noi qui, non è la sede e non ci sono tutti gli interlocutori giusti. Ci vorrà un tempo diverso per trovare la forma amministrativa corretta.



## ASP CITTÀ DI BOLOGNA

*Azienda pubblica di servizi alla persona*

A oggi, Housing First è una progettualità che va salvaguardata nella misura in cui riteniamo utile. Non è facile fare questi ragionamenti ma dobbiamo provarci in modo da arrivare con gli elementi più puntuali alla prossima discussione.

Montipò ripropone che si dovrà riflettere su questa parte poiché si tratta di appartamenti privati e questo incide sul costo e sull'applicabilità di procedure, come ad esempio quella del rilascio degli alloggi. C'è un coinvolgimento dei proprietari di casa che richiede un lavoro più ampio e dovrà tutto questo essere rappresentato al Comune.

La dott.ssa Faccini conferma il valore specifico di questi alloggi che comporta un riflesso economico. A questo proposito, si dovrà porre una particolare attenzione limitando la concorrenza che ci facciamo su questo ambito. Si era immaginato un coinvolgimento dell'Agenzia per l'abitare che ad oggi non è prospettabile ma ci sarà certamente in un futuro in cui ci sarà un coordinamento unico che vedrà coinvolto anche il SAI. Sul SAI è partito da poco il servizio per l'abitare con i tutor per l'abitare, sicuramente fra qualche mese saremo in grado di incontrarci per condividere l'esperienza.

La dott.ssa Cavallini a tal proposito aggiunge che è necessario creare un coordinamento dei progetti che si occupano di supporto alla ricerca abitativa, per evitare sovrapposizioni e per promuovere collaborazioni. Partirà anche il progetto Nausicaa abitare. Siamo in attesa di una risposta rispetto ad altri finanziamenti attivi sull'abitare. Occorre connetterci poiché le risorse sono le stesse e vanno utilizzate bene.

La dott.ssa Corfiati riprende alcuni punti discussi nell'ultimo incontro partendo dalla proposta riferita alla violenza di genere che prevede un coinvolgimento delle associazioni degli uomini maltrattanti. Avevamo accolto tale proposta che in parte è già attiva. Avevamo anche fatto riferimento alla possibilità di attivare h 24 su tutte le risorse coinvolte in questa area. Sul finale, avevamo già richiesto una proposta economica che tenesse dentro le varie declinazioni delle strutture, tra cui l'Housing First, avevamo detto di fare riferimento rispetto ai costi vivi e i costi di accompagnamento educativo affinché abbiano tutte le caratteristiche di sicurezza e attenzione ai luoghi.

È necessario sperimentare forme diverse per la contribuzione, che dovrà essere prevista su due livelli, e la possibilità di attingere a fondi di garanzia. La discussione aveva preso forma dal punto di vista dei contenuti: parliamo di realtà variegata e di persone accolte che presentano caratteristiche differenti.

La dott.ssa Faccini riporta che non è semplice tenere insieme tutto e che di fatto quest'area è la più complessa. Dall'analisi dei dati è emerso che ci sono diverse forme di residenzialità collettiva. Ad esempio, il Beltrame arriva ad accogliere 120 persone, con tempi medi di permanenza elevati, che ci porta a pensare che le persone accolte hanno bisogno di soluzioni durature nel tempo che non siamo in grado di prevedere. Le strutture collettive però limitano gli aspetti della privacy, sicuramente contrastano la solitudine, ma comprimono altre dimensioni. Non dobbiamo aumentare l'accoglienza nelle strutture residenziali ma dobbiamo pensare ad altro. L'accoglienza diffusa è l'area su cui insistere. Sull'area della pronta accoglienza abbiamo immobili che funzionano e immobili che non funzionano. Ci sono delle strutture che potrebbero permetterci di svolgere le funzioni che svolgiamo a Casa Willy. Vi è la necessità di realizzare accoglienze diverse e dobbiamo guardare le risorse che abbiamo complessivamente.

Chiappa, riprende il tema delle strutture. Vi è un aspetto che è rimasto incompiuto e che riguarda la



## ASP CITTÀ DI BOLOGNA

*Azienda pubblica di servizi alla persona*

contribuzione che a oggi non è regolamentata. Condivide che nelle strutture come Beltrame e Rifugio vi sono accoglienze eterogenee, pertanto ci sono persone che non riescono a fare il passaggio successivo, e restano in struttura e altri hanno un'autonomia tale che permette invece di lavorare sull'uscita. Nel 2023, anno dei lavori, la macchina ha funzionato meno, ci sono stati 11 nuovi ingressi di cui 1 ordinario, per il resto sono stati posti non ordinari; le dimissioni sono state 17 ed è una percentuale minima rispetto ai 76 posti che hanno funzionato. Di conseguenza il turn over è garantito dai posti non ordinari.

La dott.ssa Faccini riporta che il ragionamento che interessa in sede di co-progettazione non è su quei posti che si inseriranno nel 2.1. Inoltre sottolinea la necessità di uscire dalla logica dei posti dedicati e finanziati da altri ambiti (come MSNA-SAI). Dobbiamo pensare che due posti del Beltrame sono dedicati, hanno una rendicontazione diversa ma il funzionamento è lo stesso. Al Beltrame vi sono due forme di accoglienza: una breve e una di lungo periodo. Questi due aspetti comportano una fatica dell'equipe educativa.

La dott.ssa Cavallini chiede quali sono i tempi medi di permanenza a Beltrame.

Chiappa risponde che vi sono sicuramente accoglienze che durano da anni.

La dott.ssa Corfiati riporta che Beltrame si porta dietro la sua specifica storicità e questo aspetto non potrà essere abbattuto. Non possiamo trascurare il fatto che resterà per una parte di persone una forma di tutela.

La dott.ssa Cavallini chiede se sappiamo dove sono andate le persone uscite.

Chiappa, racconta che i due passaggi storici a cui ha assistito sono stati entrambi trasferiti in una struttura per anziani, Villa Olga, che è una struttura attenta ad alcuni aspetti e che consente il mantenimento di abitudini di vita che è funzionale per alcuni mantenere. Vi è una fase di aggancio, un passaggio graduale.

La dott.ssa Faccini al riguardo riporta che sono stati trasferiti perché presentavano complessità che richiedevano bisogni assistenziali maggiori. Si potrebbe parlare di una struttura/residenza protetta con un livello di assistenza media.

Spinato condivide che si sta lavorando per andare oltre accoglienze di questo tipo. Oggi non abbiamo più accoglienze lunghe come tanti anni fa, quando le persone entrano, ragioniamo sulla possibilità di uscita e se non c'è ipotizziamo altri percorsi e non strutture con Beltrame o Rifugio e per lavorare sul percorso di uscita è fondamentale la parte educativa che dobbiamo tenere altrimenti si fa fatica.

La dott.ssa Faccini riflette sul fatto che nella transizione abitativa o nella pronta accoglienza sappiamo come può evolvere e funziona solo se si orienta altrove; mentre su questa area dobbiamo immaginarci.

Giustini sottolinea che un accompagnamento educativo in questa area è fondamentale e non solo per l'uscita, ma anche in seguito. Su certi percorsi l'inserimento e la permanenza è già un risultato, dobbiamo tenerlo a mente.

La dott.ssa Faccini riporta che occorre trovare degli appartamenti che abbiano una copertura educativa



**ASP CITTÀ DI BOLOGNA**

*Azienda pubblica di servizi alla persona*

“accoglienza assistita”.

Giustini pensa che se partissimo dal punto zero e si pensasse in Housing First di avere delle accoglienze simili alla transizione si ridurrebbe il numero degli accolti: la copertura sarebbe di 45 posti letto, rispetto ai 72 attuali. Occorre ricordare che non si sta partendo da questa condizione. È irrealistico riuscire a scendere di 28 persone in un anno, ma neanche in due anni. Non possiamo prevederlo alla luce della situazione attuale. Quello che può essere realistico è scendere a 60 posti e che una parte, circa l'80% contribuisca mentre la restante parte (circa 12 di questi 60) potrebbero essere non paganti o potremmo sostenere eventuale morosità. Questo permetterebbe di avere una copertura educativa di 30 ore e quindi 30 persone potrebbero godere di una copertura tra alta e media intensità. Si potrebbe anche pensare di utilizzare i monocali del Lazzaretto per quelle progettualità più lunghe.

Faccini riporta che questo purtroppo potrebbe rendere cronica la condizione attuale. Non dobbiamo tenere come riferimento la persona accolta da vent'anni al Beltrame in quanto sappiamo che in alcuni casi ci sono degli intoppi nella vita che portano le persone ad aver bisogno di questo tipo di risposte. Lo si deve prevedere ma si deve lavorare affinché siano sempre meno queste situazioni. La contribuzione dovrà essere sulla base del reddito, come per gli alloggi di transizione abitativa. Occorre comprendere quanto costa questa accoglienza si deve trovare un equilibrio perché non vi sono altri fondi disponibili.

Il dott. Viaggi ribadisce non esservi un fondo apposito rispetto a questo.

La dott.ssa Faccini riporta che le persone che non pagano e non possono pagare devono uscire.

Ubbiali riporta dei dati su housing first. Il costo di un appartamento è pari a € 300 mensili per affitto, utenze, manutenzioni e allestimento. L'anno scorso abbiamo ricevuto circa € 112.000 rispetto ai € 300.000 previsti. Vi è un fondo di € 22.000 messo da parte dei servizi. Pertanto, circa la metà è coperta.

La fotografia attuale è che: vi sono due casi di persone che donano per coprire una retta di chi non può permetterselo e che nei € 112.000 sono stati conteggiati anche i piani di rientro definiti e relativi agli anni passati. Aggiunge che il Consorzio Arcolaio ha fatto un approfondimento sui fondi di garanzia ma che questi ultimi hanno riportato coprire “i rischi possibili” e non certi. Quindi è una possibilità da escludere.

Sui fondi di garanzia ci vediamo settimana prossima: l'idea era di fare un fondo nel terzo settore ma volto all'autonomia. Su altri fondi è possibile ma è complesso.

La dott.ssa Faccini condivide che queste progettualità che si prefigurano sono adatte per un pubblico che può sostenere tali costi. Invita a riflettere rispetto a quanto condiviso da Giustini perché è preoccupante che siano stati attivati 73 posti non sostenibili.

Giustini riporta che il volume copre l'educativa e una parte degli alloggi e ciò in quanto è prevista una contribuzione, anche grazie ai servizi. Inizialmente si era prefigurato che il fondo di garanzia fosse il servizio, anche se ciò non era stato sottoscritto. Questo è poi venuto meno, sempre meno. Vi sono stati periodi di morosità molto elevati (come nel 2017 la morosità è arrivata a 60.000) dai quali si è rientrati nel tempo attraverso fondi straordinari. Ad oggi, la situazione si è assestata: morosità di circa € 25.000.

La dott.ssa Cavallini invita a riflettere sull'importanza di fare sempre valutazioni sulla sostenibilità sia in



## ASP CITTÀ DI BOLOGNA

*Azienda pubblica di servizi alla persona*

riferimento alle persone che usufruiscono del servizio sia del servizio stesso. Aggiunge anche che per ipotizzare una parte degli alloggi in modalità transizione abitativa dobbiamo chiederci quante persone abbiamo oggi accolte che potrebbero sostenere un contributo simile alla transizione abitativa, anche quante hanno un reddito.

Giustini, risponde che 45 persone hanno un reddito. Ad oggi, il 80% è paga in autonomia. Segnala che la difficoltà è l'uscita. Quest'ultima può essere consensuale e deve essere accompagnata oppure quando non vi è una prospettiva futura si deve procedere con lo sfratto, sostenendo un elevato costo per tale procedura. Chi vive in appartamento è molto resistente all'idea di lasciare tale soluzione.

Il dott. Viaggi rappresenta il punto di vista dei servizi affermando che se i servizi pensano che una soluzione abitativa sia la soluzione idonea per la persona, i servizi si impegnano e sostengono economicamente. Si è sempre cercato di segnalare persone che si è valutato che possano sostenere tale contribuzione. Chiede anche se sia possibile diminuire tale morosità con una modalità diversa utilizzando la modalità che si adotta sulle persone anziane accolte in strutture per il pagamento della retta dove è la struttura che percepisce la pensione e trattiene la parte che gli interessa e gli consegna la restante. Si potrebbe ragionare con l'ADI.

La dott.ssa Corfiati riporta che questo si lega a quello che si voleva riportare. Housing First 2018/2019 faceva un monitoraggio diverso: educava le persone alla gestione economica. Rimane la problematica legata al target di persone. Questi aspetti sono parte integrante delle fragilità di queste persone accolte. Si è arrivati all'assetto attuale con un lavoro e con scelte importanti.

La dott.ssa Faccini riporta i dubbi rispetto al fatto di aver inserito in questo pacchetto l'Housing First, perché vi è un rischio di impresa che non può essere azzerato. Si potrebbe pensare di proseguire tale progetto con i 45, rendendolo un progetto di transizione abitativa, e prevedere altri solo sulla base della sostenibilità delle persone.

Il Comune di Bologna, attraverso ASP, ha investito € 583.000 per queste persone all'anno, dunque € 680 a persona al mese. C'è un problema di sostenibilità.

Montipò riflette riportando che le strutture comunitarie non costano meno.

Ubbiali afferma che il Business Money funziona con il rischio del 20%, che è coperto dalla parte di case che venivano messe a disposizione dal Comune, all'inizio questi erano forse 10 su 30. Quindi se aumentassero gli appartamenti pubblici questo rischio si abbassa notevolmente.

La dott.ssa Faccini riporta che la questione della sostenibilità di questi appartamenti privati è centrale. La differenza rispetto alla transizione è la temporaneità.

Se vogliamo contemplare il rischio di impresa, la convenzione dovrà definire cosa è coperto dallo stesso e cosa no. La rendicontazione del costo degli appartamenti gioca sulla sostenibilità. L'accesso a questi servizi, trattandosi di un servizio pubblico, non avviene in autonomia, la responsabilità è pubblica. Diventerebbe molto complicato giustificare l'accesso ad un servizio pubblico guidandolo con il principio del "se uno guadagna può entrare" e se non può permettersi il pagamento del contributo non può entrare.

Giustini, sottolinea che non sarebbe equo.



**ASP CITTÀ DI BOLOGNA**

*Azienda pubblica di servizi alla persona*

Il dott. Viaggi condivide che per il servizio sociale di presa in carico non sarebbe un problema investire più soldi in queste progettualità in quanto in albergo l'accoglienza costerebbe molto di più. Il problema sul quale fare una riflessione è il perché del mancato pagamento delle persone accolte. Se le persone non pagano non è funzionale che passi il messaggio che sarà il servizio a pagare. Il problema è quella parte delle persone che non versano la quota che gli spetta. Poi chiede al consorzio se possono farsi carico del ripristino degli alloggi ACER sfitti.

Ubbiali riportano che questa possibilità che ACER destini degli alloggi al terzo settore e che sia poi quest'ultimo a occuparsi della ristrutturazione è un qualcosa che è ancora in fase decisionale. A oggi, il servizio spende € 26 al mese, considerando la situazione vissuta finora. Inoltre, per rispondere al quesito riporta che dipenderebbe dall'asticella dei ripristini.

Giustini aggiunge che per la transizione abitativa è stata fatta la scelta di mettere a disposizione degli alloggi pubblici. Non è la titolarità dell'alloggio che concretizza il progetto di Housing first. Si deve comprendere se effettivamente un ampliamento degli alloggi pubblici sarebbe sostenibile e ipotizzabile, perché questa potrebbe essere una strada. Domanda se vi è una quota di questo budget che possa essere destinato al fondo garanzia.

Il dott. Sorrentino condivide che il 67% degli accolti non hanno un reddito da lavoro, si tratta di redditi che hanno una variabilità e chiede se quando si parla del 20% della morosità si parla di volume o di persone.

Giustini risponde e chiarisce che si tratta di volume.

il dott. Sorrentino afferma che se la morosità fosse concentrata solo su alcune persone, forse tra gli strumenti si potrebbe considerare la possibilità che gli utenti contribuiscono a costituire la quota del fondo di garanzia.

Esiste una dimensione carsica della morosità e come si concentra sulle persone?

La dott.ssa Polloni riporta che questo significherebbe ridurre gli appartamenti.

Il dott. Sorrentino condivide che si potrebbe aumentare la retta e destinare quella parte di aumento al fondo. E' necessario fare delle valutazioni e si chiede se questa partita è impermeabile rispetto al sistema.

La dott.ssa Faccini riporta che bilanciare il rischio d'impresa e definire ciò che è assicurato e ciò che dovrebbe essere rimandato al rapporto privato è una questione delicata ma è quello che occorre definire. Rispetto a questo aspetto, se ne può anche parlare con il Dipartimento Welfare ma è un aspetto che preoccupa molto.

Non è scontato che la segnalazione parte dal Servizio sociale territoriale. Anche la garanzia di un impegno del SST, che comunque non è pensabile perché si tratta di un servizio pubblico. Non possiamo partire con un dubbio di questo tipo.

Montipò riporta che il costo pubblico è pari a € 22,64 al giorno su 73 posti.



## ASP CITTÀ DI BOLOGNA

*Azienda pubblica di servizi alla persona*

Giustini afferma che si può dire che c'è una porzione di morosità che deve essere considerata e coperta e che se non dovesse essere coperta in soldi potrà essere coperta attraverso alloggi pubblici. Housing First, in passato, aveva un costo ridotto rispetto alle strutture residenziali.

Le persone pagano € 150 se dispongono di un reddito minimo fino a € 500, quelle che hanno un reddito superiore versano il 30%. Termina riportando che l'unica soluzione sarebbe quella di diminuire il numero degli appartamenti: da luglio 45 alloggi.

La dott.ssa Faccini chiede a quanto ammontano al mese i canoni degli appartamenti in affitto privato.

Ubbiali, risponde che il costo complessivo è pari a € 245.000 all'anno (appartamenti pubblici e privati), al quale si devono sommare le spese.

Giustini chiarisce che hanno contratti di affitto molto vecchi per questo hanno prezzi bassi. Riporta che ogni volta che vi è un rinnovo hanno paura dell'aumento. I nuovi canoni di affitto sono onerosi. Molti di questi appartamenti sono alloggi religiosi.

Il dott. Sorrentino, suggerisce che si potrebbero rivedere i contributi di ciascun accolto, in quanto ognuno di loro ha un potere di acquisto differente. Se uno dispone di un reddito più alto, si potrebbe pensare di chiedergli di più e questo sistema potrebbe aiutare sui 75 presenti oggi.

Giustini chiede se vi sia margine per incrementare il numero di alloggi pubblici, perché questo potrebbe aiutare.

La dott.ssa Faccini risponde che si farà leva su questo e aggiunge che se dipendesse da ASP si prenderebbe in considerazione tale ipotesi ma chiarisce che non si dispone di appartamenti in modo così semplice. La sostenibilità passa da lì.

La dott.ssa Cavallini chiede quanti alloggi dovrebbero essere integrati per rendere il tutto sostenibile.

Giustini riporta che farà sapere il numero.

Montipò in riferimento al Rifugio riporta che a oggi ci sono i volontari che dormono a fianco alla struttura. Se non vogliamo più tale situazione potremmo inserire due educatori residenti e una camera adibita a loro, questi farebbero monitoraggio notturno e stati pensati rispetto al monitoraggio di consegna pasti e pulizie. Il coordinatore della struttura avrà 15 ore di coordinamento e 23 ore operative.

La dott.ssa Faccini in riferimento al coordinamento afferma che in un'unica area, avere 6 coordinatori non è pensabile.

Montipò al riguardo chiede cosa si immagina per coordinatore di struttura.

La dott.ssa Faccini riporta che il coordinatore di struttura è differente dal coordinatore di area. Non esistono 36 ore di coordinamento per struttura e ricorda che si rimborserà in modo unico.



**ASP CITTÀ DI BOLOGNA**

*Azienda pubblica di servizi alla persona*

Montipò chiarisce che per il SAI ci sono delle figure che svolgono delle funzioni di coordinamento che sono i referenti.

Chiappa al riguardo sostiene che questo aspetto deve essere approfondito perché dobbiamo capire se dare continuità agli operatori.

Montipò torna sul tema della trasformazione in h24. Dicendo che anche se ancora non hanno fatto i conti esatti rispetto alle manutenzioni sul budget che abbiamo, mancano € 30.000 all'anno.

La dott.ssa Faccini chiede quale proposta fa il Consorzio

Montipò risponde che intendevano parlarne insieme. Altrimenti non possono cambiare le condizioni.

La dott.ssa Faccini chiede se mantenendo l'h12 si rientrerebbe.

Montipò risponde che vi sarebbero due operatori residenti per 30 ore, un D1, D1 part time e un coordinatore negli orari della mattina per garantire la copertura.

La dott.ssa Faccini dice che questo non sta nella proposta. Chiede se è stata prevista una distribuzione diversa. E' necessario che si riporti una proposta unitaria.

C'è il tema degli immobili. Nel riavvolgere il nastro dobbiamo dirci dove lo riavvolgiamo: su alcuni aspetti non vi è margine di negoziazione.

Chiappa chiarisce che sul Beltrame hanno provato a stare nel budget rimodulando le ore di educative, non prevedendo la loro presenza nel weekend ma sfruttando l'operatore residente. Non sarà garantita la compresenza di due educatori in questo modo ma sottolinea che non è pensabile un'unica persona presente in struttura.

La dott.ssa Faccini chiede l'analisi anche per Zaccarelli.

Chiappa risponde che allo Zaccarelli la copertura educativa è già molto ridotta, si garantiscono due turni di mezza giornata di educatori. È garantita la figura di un operatore sociale. Potrà aiutare Rostom trasferito a Sottocoperta. Un operatore da solo in turno non lo inseriscono né a Zaccarelli, né a Rostom. Si deve tenere a mente che deve essere sempre garantita la compresenza. Si è provato ad accorpate le ore attraverso l'introduzione di un operatore trasversale che possa garantire gli accompagnamenti.

La dott.ssa Faccini chiede anche di Madre Teresa. Chiappa risponde che è quella parte che rientra nel coordinamento. Vi sarà una riduzione delle ore educative ma non è impattante in quanto si parla di una struttura di alta autonomia. Vi è la parte operativa che garantirà il decoro e la parte educativa sarà attiva solo sulla parte progettuale.

La dott.ssa Polloni chiede dove prevedono le figure trasversali e se possano fungere da coordinamento. Chiappa risponde in Housing Led.



**ASP CITTÀ DI BOLOGNA**

*Azienda pubblica di servizi alla persona*

Giustini argomenta di averne previste una su Housing Led e una su Rifugio e Beltrame. Le figure trasversali sono state pensate da ponte.

Chiappa riporta che su Rifugio e Beltrame saranno differenti. Si è pensato a un'equipe trasversale attivabile come sulla parte degli alloggi in modo da fare un buon lavoro di ottimizzazione.

La dott.ssa Polloni chiede se vi saranno quindi due figure di coordinamento con altri operatori di struttura e l'equipe trasversale.

Chiappa chiarisce che ogni figura avrà un pacchetto di ore.

Giustini aggiunge che in questa equipe prevediamo delle figure che facciano da ponte con il sanitario.

La dott.ssa Faccini chiede se ci sono delle cose che non può fare nessun altro. Le funzioni prioritarie dovranno essere garantite da figure adeguate, le altre le farà qualcun altro presente nel sistema. Tutto quel che potrà essere gestito da altri, sarebbe giusto rimandare tale responsabilità al soggetto che nel sistema deve occuparsene. Bisogna ragionare in questi termini e le scelte verranno fatte sulla base di questo.

La seduta viene conclusa alle ore 13.30.